



COMUNITÀ PASTORALE

BEATO A. I. SCHUSTER

*Parrocchie di Venegono Inferiore e Superiore*

Omelia del Venerdì Santo 2020

Sei solo Signore Gesù!

E innalzato sulla croce, staccato da terra, allontanato dagli uomini, appari ancora più solo. Neanche tua madre, né il discepolo amato possono allungare la mano per sfiorarti almeno i piedi trafitti e farti sentire la loro dolce compagnia, il loro affetto che li hanno portati fin sotto al tuo patibolo. Potranno solo stringere a sé il tuo corpo esanime, immagine di pietà, nello strazio di sentirsi soli senza di te.

Eppure tu lo dicesti un giorno: “Quando sarò innalzato da terra attirerò tutto e tutti a me”. E così ora in questo innalzamento sul patibolo, supplizio estremamente atroce, la tua solitudine diventa attrazione che da quel momento, da quella fine del mondo che è la tua croce, centro della storia, fa convergere l’umanità intera e l’intero creato a te e con te al Padre. Perché tu lo dicesti proprio nella tua ultima cena: «Io non sono solo, perché il Padre è con me».

In questi giorni, Signore, noi tutti ci sentiamo soli e siamo soli. Siamo soli nelle nostre case, rinchiusi proprio per non stare con gli

altri, per non stringere mani, non dare abbracci, neanche sfiorarci per far sentire la dolcezza di un “io ci sono, non sei solo”. Ci sentiamo soli perché privati della nostra Comunità. Ci sentiamo soli nella paura della morte e di quest’ultimo istante di vita che affronteremo da soli. Allora attiraci a te, Signore, da quella croce su cui muori solo, su cui sperimenti la forza della tua fede nel Padre che non ti lascia mai solo. Aiutaci a dire con te, nella verità della nostra fede, «Io non sono solo, perché il Padre è con me».

Oggi, però, in questa nostra solitudine, concentrati su noi stessi, sulle nostre paure, donaci la grazia per un momento, fosse anche per il tempo solo di un bacio al crocifisso che abbiamo in casa, di contemplare la tua solitudine e di comprendere che in essa hai sperimentato l’amore del Padre che non ti ha lasciato mai solo.

La tua solitudine è quella di cui parla il profeta Isaia nelle due letture che narrano di un sofferente che è al servizio del progetto di salvezza di Dio. È la solitudine di chi si trova tutti contro di sé, tutti contro uno: «Disprezzato e reietto dagli uomini». È la solitudine di chi prende su di sé la colpa di tutti che così diventano innocenti: «Il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti». È la tua solitudine, Signore Gesù, che prendi su di te i nostri peccati, le nostre scelte sbagliate per fare a meno di Dio, le nostre decisioni di andare per conto nostro lontano da Dio, da soli. È la solitudine di chi muore sulla

croce come un maledetto da Dio, di chi – unico uomo al mondo – ha raggiunto la somma profondità dell'abisso del male, lontano da Dio e sperimentare la solitudine dei nostri peccati, del nostro voler essere soli senza Dio. Eppure in quel buio di solitudine hai portato la luce della presenza misericordiosa e fedele del Padre che non ti ha abbandonato in potere della morte. Anche in questa solitudine del nostro male aiutaci a dire con fede, sperimentando la misericordia del perdono che vince ogni disperazione: «Io non sono solo, perché il Padre è con me».

La tua solitudine quella di chi è stato abbandonato dagli amici e dalla gente che fino a qualche ora prima, fino a qualche giorno prima ti stava accanto come discepolo, ti osannava come popolo in attesa del Messia. Sei stato tradito da Giuda, sei stato rinnegato da Pietro, sei stato lasciato solo da tutti i discepoli, sei stato condannato alla croce dalla folla: «Sia crocifisso!». Chi per vile interesse, chi per paura di una tragica sorte, chi perché persuaso dai capi, senza troppo riflettere. Per l'uno hai una parola di vicinanza («Amico, per questo sei qui»), per l'altro hai uno sguardo clemente («si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola...»), per tutti invochi il perdono del Padre («Padre perdona loro perché non sanno...»). Quante persone abbiamo lasciate sole e quante volte abbiamo preferito essere soli e fare a meno degli altri. Abbiamo tradito chi ci voleva bene e a cui volevamo bene. Abbiamo rinnegato chi si trovava nel bisogno, voltandogli le spalle, non riconoscendo nel povero della

porta accanto la tua presenza. Abbiamo ascoltato e ci siamo lasciati persuadere da capi che incitavano al razzismo, all'indifferenza, al lavarci le mani dei problemi degli altri. Abbiamo voluto fare a meno degli altri, ritenendo che prima ci siamo noi e che con il nostro benessere da difendere potessimo starcene beatamente soli. Anche in questa solitudine del nostro egoismo, anche nelle solitudini generate dai nostri tradimenti, rinnegamenti e soggiogamenti, aiutaci a farci accanto agli altri per dire con fede, insieme a loro: «Io non sono solo, perché il Padre è con me».

La tua solitudine è quella di chi raccoglie in sé il gemito di tutto il creato. Con la tua morte il creato stesso pare sconvolto: il buio che avvolge la terra, il terremoto, le rocce che si spezzano e i sepolcri che si aprono. Il creato che per mezzo di te è stato fatto e che reca l'impronta della tua immagine, come dice l'apostolo Paolo: «attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio» e «geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto». Nel tuo grido sulla croce: «Ho sete» fai risuonare la sete di amore che Dio soffre, la sete di rinascita che la creazione soffre per i dolori che la nostra civiltà le ha provocato, per la solitudine a cui noi l'abbiamo costretta come se la sua sorte non dipendesse dai nostri comportamenti e come se la nostra sopravvivenza non dipendesse dalla sua integrità; come se la facessimo abortire e impedirle quel parto che dà speranza al nostro pianeta. Nella tua solitudine, Signore, emetti quell'ultimo respiro, soffia quello Spirito che è la tua vita di Figlio di Dio e che accolto da noi nella fede

ci rende figli di Dio, rivelazione attesa dalla creazione a cui ci accostiamo per dire insieme a essa: «Io non sono solo, perché il Padre è con me».

Anche oggi, Signore Gesù, non resti solo sulla croce perché il Padre è con te. Anche oggi, Signore Gesù, non siamo soli perché il Padre è con noi.